

Batteri resistenti. Strategie di intervento

## Un uso consapevole degli antibiotici per combattere le resistenze

I batteri multiresistenti sono in veloce aumento nel mondo. Il ruolo quotidiano dei veterinari nella prevenzione del fenomeno.

La battaglia contro le infezioni batteriche si fa sempre più dura. Lo sanno i veterinari zootecnici, ma anche i colleghi che trattano animali d'affezione e perfino i medici umani. I batteri hanno un'elevata capacità di mutare il proprio corredo genetico e di acquisire sequenze geniche che li rendono resistenti agli antibiotici, ecco perché si ha una veloce e costante diffusione di questa caratteristica. Si tratta di un fenomeno naturale, ma che noi stessi stiamo alimentando e velocizzando con un uso non sempre corretto degli antibiotici. È in quest'ottica che, alla fiera Sicura\*, si è discusso di come intervenire.

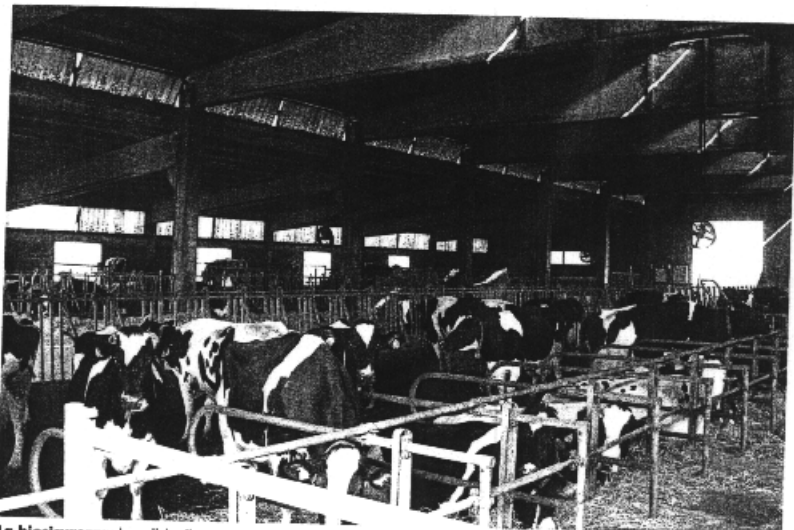
Mario Sarti (Laboratorio di analisi microbiologiche dell'ospedale S. Agostino Estense dell'Ausl di Modena) ha evidenziato quanto la diffusione della resistenza nell'uomo vari in funzione al contesto in cui si effettua il campionamento: "Nei reparti in cui si hanno pazienti cronici, deboli e anziani la resistenza dei batteri è sempre alta e generalizzata, dunque più classi di antibiotici sono inefficaci contemporaneamente". In questi casi, quando si ha un battere capace di resistere ad almeno 3 classi di antibiotici si parla di Mdr: *multidrug resistance*, "se addirittura nessuna molecola in commercio è attiva si parla di pan drug resistance".

Di solito si tratta di *S. aureus*, enterococchi, *A. baumannii*, *P. aeruginosa*, enterobatteri con betalattamasi. Le conseguenze immediate di questi fenomeni sono il calo nei successi delle terapie empiriche condotte senza antibiogramma e l'aumento di problemi nelle terapie mirate sostenute e da antibiogramma perché spesso è inevitabile dover optare per gli antibiotici più costosi e/o più tossici. Inoltre crescono i tempi di degenza, le complicanze e la mortalità.

È possibile contrastare questo fenomeno attraverso 4 punti cardine:

- prevenire le infezioni;
- diagnosticare e trattare le infezioni;
- fare un uso responsabile degli antibiotici;
- prevenire la trasmissione della resistenza.

Anche la Fao ha sposato queste direttive, e al proposito ha attivato un progetto di sensibilizzazione che coinvolge anche la Veterinaria. Punto fondamentale dell'uso responsabile degli antibiotici è la sospensione della terapia quando si ha la fine dell'infezione. "Spesso invece si abusa del farmaco sia iniziando la terapia troppo presto, sia terminandola dopo troppi giorni: in entrambi i casi si facilita lo sviluppo di antibioticoresistenza nei batteri. Studi che hanno confrontato terapie di 8 e di 15 giorni



La biosicurezza, la pulizia, il management, dieta e ricoveri idonei sono tutti strumenti per prevenire le infezioni e la loro diffusione.

hanno dimostrato che nelle più lunghe non c'era un calo della mortalità dei pazienti, per contro si aveva un aumento dell'esito sfavorevole e dell'antibioticoresistenza. Per guadagnare tempo prezioso", ha concluso Sarti "dobbiamo eliminare l'uso inappropriato agendo su tre fronti: disincentivare l'uso di questi farmaci in Medicina umana, regolarizzare il ricorso in Veterinaria e bandire i promotori di crescita in tutto il mondo".

Dell'uso appropriato degli antibiotici ha parlato anche Simone Bertini (Dipartimento di Salute animale della Facoltà di Veterinaria di Parma) secondo cui "la resistenza si sviluppa sempre dopo un po' di pratica clinica e se si interrompe l'uso di antibiotici inefficaci per un periodo di tempo valido questi riacquisteranno la loro efficacia". Dal punto di vista etico, l'abuso di questi principi attivi è ancora più grave quando sono in uso sia in Veterinaria sia in Medicina umana. E il bilancio è già molto pesante: se nel 1993 si sono contati 400 morti per stafilococchi Mrsa (*Methicillin-resistant Staphylococcus aureus*), e nel 2003 sono stati 1.400. La diffusione di questi batteri, spesso multiresistenti è subdola e molto più ampia di quanto le statistiche sulle morti possano ri-

levare. Negli ultimi anni si è cominciato a ricercare i microrganismi resistenti in determinati gruppi sociali e si è rilevato che "il 23% dei veterinari partecipanti a un congresso internazionale in Canada erano positivi a un Mrsa; lo erano anche il 27% dei veterinari di una clinica per pet in Gran Bretagna e lo era il 25% degli allevatori di suini olandesi". È atteso per il 2009 il report sugli Mrsa in Italia.

Dunque qual è l'uso prudente e razionale degli antibiotici? Servirebbero delle linee guida per le buone pratiche, ma ancora non ci sono.

### La biosicurezza fondamentale per prevenire le infezioni

Quanto dice Bestini, comunque, può esser preso a riferimento: "Minimizzare la trasmissione della resistenza soprattutto limitando l'uso di farmaci ad ampio spettro". Si tratta di modificare il proprio protocollo quotidiano, utilizzando sempre come prima scelta un antibiotico generico, di primo livello, e solo se si rileva la sua inefficacia ricorrere a un antibiotico più potente, di secondo livello. È fondamentale che la scelta non deve essere compiuta a caso (l'uso empirico favorisce la resistenza), ma sem-

